

MARIA CARFÌ – CHIARA PULINI

L'archivio privato della famiglia
dei conti Sabbatini di Modena

MARIA CARFI - CHIARA PULINI

L'archivio privato della famiglia dei conti Sabbatini di Modena

Nel corso del 2013 è stato definito ed attuato il trasferimento ed il deposito presso l'Archivio di Stato di Modena dell'archivio privato della famiglia Sabbatini, in precedenza depositato presso i locali della Biblioteca civica d'Arte Luigi Poletti di Modena.

Conseguentemente ad un riordino dei locali di deposito della biblioteca, erano stati individuati dai funzionari addetti diversi scatoloni contenenti materiale archivistico, appartenente al fondo Sabbatini. Si è così deciso di trasferire tale materiale presso l'Archivio di Stato di Modena, competente per territorio, per una conservazione più idonea dello stesso, ma anche per ottemperare alla volontà dell'ultima erede Giulia Sabbatini, la quale nell'elenco di corredo al fondo scriveva: “depositeremo questi nostri tesori di gloriose memorie all'Archivio di Stato, dal quale Istituto avremo la garanzia che vengasi conservato intatto”

Si è così proceduto ad un sopralluogo per verificare lo stato delle carte, informare la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna e di conseguenza valutare un possibile trasferimento.

L'elenco manoscritto, redatto dalla contessa Giulia Sabbatini, con molta probabilità prima del 1927, non fornisce il numero totale dei pezzi ma li descrive, ora in modo particolareggiato, ora in modo sommario, indicandone la collocazione in un grande armadio a più scaffali.

È stato poi possibile individuare anche l'esistenza di un ulteriore elenco dattiloscritto depositato presso la Deputazione di Storia Patria di Modena, redatto nel 1927, forse proprio in occasione del suo deposito presso la Biblioteca Poletti.

Non essendo riusciti a rinvenire presso la biblioteca la documentazione amministrativa relativa a tale acquisizione o deposito, si è tentato di ricostruire l'iter delle carte della famiglia Sabbatini attraverso alcune indicazioni fornite da studi locali.

Sembra dunque che, con buona probabilità, alla morte della contessa, l'archivio fosse stato consegnato ad Adamo Pedrazzi¹, direttore in quegli anni sia dell'Archivio storico comunale di Modena che della Biblioteca Poletti. Intorno agli anni Cinquanta si realizzò il tentativo da parte della

¹ Adamo Pedrazzi (Modena 1880-1961), divenne scrivano distributore della Biblioteca Poletti dal giugno 1904 e bibliotecario nel 1924. Contemporaneamente a tale incarico svolse anche mansioni di reggente dell'Archivio storico comunale fino al marzo 1946

biblioteca di donare l'archivio alla Deputazione di storia patria di Modena, la quale però non lo acquisì per problemi di spazio². Si spiegherebbe così la presenza di questo elenco presso la Deputazione di storia patria. Tale elenco indica la presenza di ben 293 pezzi: la numerazione è attribuita però indistintamente a fascicoli, faldoni, buste, a singole carte sciolte o anche a materiale non propriamente archivistico (per esempio il n. 71 è una “Cassettina di vetro contenente medaglie di Vittorio Sabbatini”).

La mancanza del carteggio amministrativo, come si è detto, non ha comunque permesso di stabilire con certezza la forma giuridica in base alla quale il fondo fu versato alla Biblioteca Poletti, e dunque non è stato possibile definire se si fosse trattato di deposito o donazione. Proprio a causa di tale incertezza la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna ha indicato che le carte fossero trasferite presso l'Archivio di Stato di Modena a titolo di semplice deposito.

L'archivio Sabbatini possiede documentazione legata strettamente alle vicende della famiglia d'Este e di sicuro rilievo per la storia della città e del territorio modenese.

I Sabbatini, originari di Fanano, furono insigniti del titolo di conte dagli Estensi da cui ricevettero i feudi di Rancidoro e Palagano nella prima metà del XVIII secolo. Diversi esponenti della famiglia ricoprirono incarichi di corte: monsignor Giuliano Sabbatini, fu un brillante diplomatico a servizio di Rinaldo I per cui ricoprì l'incarico di consigliere di Stato e legato straordinario presso le corti di Parigi e Torino. Il nipote, Alessandro Sabbatini, fu invece consigliere intimo, segretario di guerra e gentiluomo di camera del duca Francesco III, il quale gli concesse la contea di Rancidoro. Giuseppe, fratello di Alessandro, fu consigliere di Stato, ministro di economia e della Giunta militare del duca di Modena³.

L'archivio è stato oggetto di studio recente da parte del prof. Armeno Fontana, studioso del manoscritto conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria (Fondo Bortolotti, cass. XXV/2),

² Dell'archivio privato Sabbatini si fa cenno in GIORDANO BERTUZZI, *Palazzi a Modena, note storiche su alcune dimore gentilizie cittadine (secc. XVI- XX)*, Modena 2000, p. 35 in cui in una nota al testo indica che “l'archivio risulta depositato presso la Biblioteca Poletti di Modena dal 1927; a quanto pare esso era ancora integro a metà degli anni Cinquanta e molto probabilmente ancora intorno al 1970. Da un inventario dattiloscritto posseduto dalla Deputazione di Storia Patria, datato 1927, ma consegnato nel 1956, del quale abbiamo fornito fotocopia alla Direzione della Biblioteca Poletti, l'archivio in questione era costituito da poco meno di 300 filze; in occasione di una nostra recente rapida ricerca (1996) ne abbiamo rinvenuto soltanto una quarantina...”

³ FABRIZIO FERRI PERSONALI, *Famiglie nobili e notabili dei Domini estensi*, Modena 2004, p. 237

composto da Pietro Bortolotti dal titolo “*Memorie di mons. Giuliano Sabbatini, vescovo e ministro di Stato modenese, per servire alla patria cronaca de’suoi tempi (1720- 1760) con una appendice di suoi scritti politici e letterari non pubblicati. Modena 1874*”.

La consistenza complessiva dell'archivio, il cui arco cronologico va dal XV al XX secolo, è di circa 14 metri lineari. Il sopralluogo e la successiva sistemazione del materiale negli scaffali di deposito hanno permesso di rilevare alcune preziose informazioni, utili ai fini di un futuro intervento di riordino. Ogni pezzo riporta una segnatura originaria numerica/alfabetica che trova corrispondenza nell’inventario manoscritto redatto da Giulia Sabbatini. Inoltre tutti i pezzi riportano una ulteriore numerazione di catena a matita blu e/o pennarello, corrispondente all'elenco redatto nel 1927. Si tratta presumibilmente di un numero assegnato ai pezzi per motivi di trasloco o di quantificazione numerica della consistenza dell’archivio. Il numero di catena manca in alcuni casi, soprattutto nella documentazione più recente, priva anche di altre segnature; in alcuni casi il numero di catena si riferisce anche a singoli fascicoli o carte sciolte (carte personali o di amministrazione).

È stato possibile riscontrare la mancanza di alcuni pezzi descritti nell’inventario, costituiti prevalentemente da timbri, libri od altri oggetti.

I documenti più antichi sono gli *instrumenti Balugoli*, che coprono un arco cronologico dal 1448 al 1754: sono contenuti in filze originali segnate con lettera alfabetica, la cui presenza è stata in tutto riscontrata. Il materiale più recente è del 1913, ovvero carte dell’amministrazione della stessa contessa Giulia Sabbatini: questo risulta essere il materiale più disordinato e privo di segnature.

Nonostante non sia stato avviato un intervento di riordino ed inventariazione l'archivio è stato collocato ordinatamente sugli scaffali, seguendo la successione numerica dei pezzi, corrispondente a quella presente nell'elenco dattiloscritto del 1956. Ciò consente di rendere ora disponibile agli studiosi la ricca e praticamente inedita documentazione dell'archivio privato Sabbatini.